

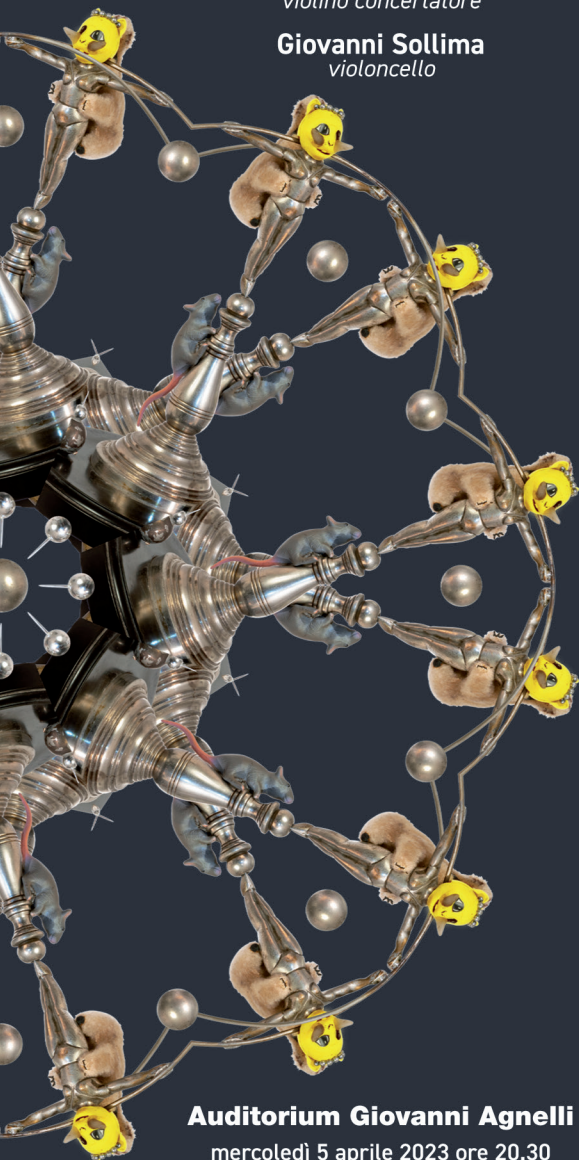
lingottomusica/concerti



Orchestra da Camera di Mantova

Carlo Fabiano
violino concertatore

Giovanni Sollima
violoncello



Auditorium Giovanni Agnelli

mercoledì 5 aprile 2023 ore 20.30



Francesca Gentile Camerana
(1939-2022)
Direzione Artistica 2022-2023

Giuseppe Proto
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico



via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415 fax 011 6634319
info@lingottomusica.it www.lingottomusica.it

Giovanni Sollima

(1962)

Natural Songbook n. 1 per violoncello solo

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Concerto per violoncello e orchestra n. 2

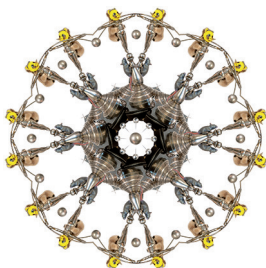
in re maggiore Hob. VIIb:2

Allegro moderato

Adagio

Rondò. Allegro

DURATA: 30 MINUTI CA.



Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Sinfonia n. 25 in sol minore KV 183

Allegro con brio

Andante

Menuetto. Trio

Allegro

Giovanni Sollima

(1962)

Fecit Neap. 17 per violoncello e orchestra

DURATA: 40 MINUTI CA.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

martedì 18 aprile 2023 ore 20.30

Auditorium Giovanni Agnelli

Alexandra Dovgan

pianoforte

PREMIO «RENZO GIUBERGIA» 2021

Musiche di Mozart, Beethoven e Brahms

In collaborazione con Fondazione Renzo Giubergia

martedì 16 maggio 2023 ore 20.30

Auditorium Giovanni Agnelli

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

Paavo Järvi

direttore

Sol Gabetta

violoncello

Musiche di Haydn e Schumann

Lingotto Musica è Socio di



Il portale della musica classica a Torino

Giovanni Sollima

(1962)

Natural Songbook n. 1 per violoncello solo

Con il titolo di *Natural Songbook* Giovanni Sollima ha riunito una antologia di forme storiche adattate alla personalità multiforme del violoncello solo. Il n. 1 è un Preludio, altri pezzi sono dedicati a forme strumentali come *Toccata*, *Variazioni* e simili, tutte pagine impostate sul rapporto fra lontani schemi classici e la novità della voce del violoncello, rivissuta da Sollima con l'acuta sensibilità della sua personalità di eccezionale strumentista. Questo Preludio, che risale al 2005, è come un monologo teso in una continua, calda espressività; il seme antico del "preludio", il gesto dell'arpeggio, è l'elemento tematico costitutivo del brano: nasce come formula di accompagnamento, poi diventa preda di una accelerazione progressiva che ad un certo punto diventa contemplazione, estasi; la forza propulsiva ogni tanto pare esaurirsi, ma solo per ripartire con nuova lena. All'interno della figura dell'arpeggio sembra di intuire la presenza di voci secondarie, come in una polifonia orizzontale, che cercano di farsi largo per esprimersi. In questa tensione a dire, a parlare, oltre i limiti dello strumento consiste il nucleo vitale del brano e forse uno dei motivi dominanti della musicalità di Sollima.

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Concerto per violoncello e orchestra n. 2 in re maggiore Hob. VIIb:2

I Concerti di Haydn per strumenti solisti in generale sono musica d'occasione, composta per colleghi e amici della cappella Esterházy e appartengono quasi tutti alla prima parte della carriera del compositore; le eccezioni sono il presente Concerto in re maggiore per violoncello, che risale al 1783, il Concerto in re per pianoforte, quello celebre per tromba a pistonni in mi bemolle e la Sinfonia Concertan-

te per quattro solisti composta a Londra nel 1792. Con tutto ciò, se si paragonano questi Concerti “tardi” con le Sinfonie e i Quartetti degli stessi anni (compreso questo Secondo Concerto per violoncello) è impossibile non osservare la distanza stilistica e inventiva che li separa: anche i “generi” musicali infatti hanno la loro storia e il loro destino e se nei Concerti Haydn è ancora il compositore del Settecento che modella la sua musica sulle caratteristiche del committente o dell'esecutore, nelle Sinfonie guarda agli orizzonti scoperti dalla sua volontà artistica e inaugura il sinfonismo dell'Ottocento; nella Sinfonia rifulge il suo genio, nei Concerti si sente l'esperienza, naturalmente al più alto grado del gusto e dell'eleganza.

Il Concerto in re maggiore fu composto per il boemo Antonín Kraft, primo violoncello dell'orchestra del principe Nikolaus Esterházy dal 1778 al 1790; Kraft studiò anche composizione con Haydn e lasciò sonate virtuosistiche, duetti, pezzi da salotto e concerti. Un autorevole lessico dell'Ottocento considerò come opera di Kraft questo Concerto e l'attribuzione fu rettificata soltanto nel 1951, quando fu rinvenuta la partitura della composizione nel manoscritto autografo di Haydn. Tuttavia è molto probabile una stretta collaborazione fra autore e dedicatario nel processo creativo; il Robbins Landon, ad esempio, fa notare che in una battuta del primo movimento è scritto “Flautino”, per indicare i suoni armonici nel registro più acuto dello strumento: è poco probabile che Haydn, che non era un violoncellista, avesse nozione pratica di questi armonici senza l'assistenza di qualche profondo conoscitore dello strumento; lo stesso si può dire di alcune annotazioni che indicano quale corda usare per certi passaggi.

Il primo movimento (*Allegro moderato*) presenta le sue carte in un'ampia esposizione orchestrale formata da due gruppi tematici, non molto differenziati fra loro; anzi, sembrano proseguire uno nell'altro in un clima generale di amabile socievolezza. L'entrata del solo si esprime in

commenti, variazioni e passaggi virtuosistici della materia appena esposta; i contorni melodici tendono a una cantabilità contenuta nel prezioso lavoro cameristico, alternati ai ritornelli dell'orchestra, alcuni ancora in stile vivaldiano. L'*Adagio* che segue, secondo la tradizione, presenta una strumentazione più leggera: solo archi senza contrabbassi, per dare più risalto al canto del solista, vicino al respiro di un'aria di tipo vocale. L'*Allegro* finale, in forma di rondò, è il brano più breve del Concerto ed è improntato a una schietta semplicità di carattere pastorale, senza che il solista rinunci a passi di brillante virtuosismo.

(dal programma di sala del 16 marzo 2018)

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Sinfonia n. 25 in sol minore KV 183

Ritornato dall'Italia nel marzo 1773, Mozart, dopo essere rimasto alcuni mesi a Salisburgo, si era recato con il padre a Vienna. Per il musicista diciassettenne questo soggiorno, durato dal 1° luglio al 30 settembre di quell'anno, fu di grande importanza per esperienze artistiche da lui immediatamente riversate nel lavoro creativo: rientrato a Salisburgo, tra la fine del 1773 e il 1774, Mozart scrisse quattro Sinfonie (KV 183, KV 200, KV 201 e KV 202) che sono la prima vetta della sua arte sinfonica, cioè lo sboccio della perfezione unito alla freschezza della gioventù.

Sino al gruppo di queste quattro Sinfonie (solo in tempi relativamente recenti entrate a far parte del repertorio concertistico) la sinfonia mozartiana si era equilibrata fra l'attrattiva melodica della musica italiana e la ricerca di coerenza formale dell'ideale sinfonico viennese. Ora, certo sotto lo stimolo delle Sinfonie di Haydn nate intorno al 1773, queste due mentalità stilistiche si fondono armoniosamente; ma, prima di tutto, la Sinfonia KV 183 ci sorprende per l'unità di atmosfera, la coerenza del tono cupo, inquieto e drammatico che la percorre dall'inizio alla fine,

investendo anche il *Menuetto* e così pure l'*Andante* che, pur essendo impostato in maggiore, ricorre continuamente ai colori scuri del modo minore. La tonalità scelta da Mozart è quel sol minore prediletto dal musicista per i momenti più sofferti e preromantici della sua espressività; in tal senso è d'obbligo il parallelo con la più nota ed eseguita Sinfonia KV 550, parallelo imposto anche da alcune affinità tematiche, senza che per questo la sinfonia giovanile si limiti al ruolo di cartone preparatorio.

Nella Sinfonia KV 183 il carattere "Sturm und Drang", cioè di impeto violento, è subito affermato nell'*Allegro con brio* dall'affanno sincopato dell'accompagnamento degli archi, sul quale si stagliano quelle quattro note in valori lunghi, suonate in forte dai due oboi assieme, che sono un luogo tipico dell'arte mozartiana: un tetragramma che la percorre come una firma dalle prime Messe e Sinfonie al Finale della Sinfonia "Jupiter" KV 551. Alfred Einstein chiama "motto" questo tema (la cui origine gregoriana, nell'inizio dell'intonazione del *Magnificat* di terzo tono, è stata individuata da Hermann Abert) e la sua religiosa solennità, salda come una epigrafe, sembra additare un ideale di pensosa gravità da realizzare lottando contro gli entusiasmi della giovinezza, che sembrano incarnati dall'episodio in si bemolle maggiore; ma la schiarita della nuova tonalità è solo apparente, perché motivi secondari e raccordi mostrano lo stesso clima concitato e incalzante della prima sezione del movimento. Si passa direttamente allo sviluppo, brevissimo ma intensamente drammatico per le apparizioni del "motto", sempre scortato dalle incalzanti figure ritmiche che vanno a cadere a piombo sulla ripresa; c'è pure una breve Coda, dove è curioso rilevare l'analogia delle quartine dei violini, cupe e insistenti, con l'identica figurazione alla fine del primo movimento del Quartetto op. 95 di Beethoven: un'affinità che da sola dice tutto sul carattere drammatico della nostra Sinfonia. I violini in sordina, l'uso discreto dei fiati, motivi cantabili che fioriscono spontanei, danno

all'*Andante* (in mi bemolle maggiore) il tono di una tregua spirituale. Nel *Menuetto* riprende il sopravvento quel tono che Einstein chiama di «oscura determinazione fatalistica», appena sospeso nel *Trio* affidato ai soli fiati, oboi, fagotti e corni. Tutti i lati drammatici fin qui incontrati hanno il loro riepilogo nel Finale (*Allegro*), segnato da un fare ancora più scabro e sbrigativo per il rigore geometrico con cui tutte le parti vanno all'unisono o all'ottava; una frase cantabile dei violini in maggiore, aperta e fiduciosa, viene presto presa d'assalto dall'irruenza degli altri personaggi tematici; anche qui una Coda di poche battute chiude la partita, in modo quanto mai conciso e tagliente.

Giovanni Sollima

(1962)

***Fecit Neap. 17* per violoncello e orchestra**

Spettacolare Concerto per violoncello e orchestra, *Fecit Neap. 17* è stato composto da Giovanni Sollima nel 2011 facendo confluire in unità ricordi del barocco napoletano con atmosfere orientali, passate al fuoco di esperienze folk, rock, jazz e del linguaggio classico. Super virtuoso del violoncello, Sollima aderisce d'istinto alla natura del Concerto, dove l'esibizione del solista costituisce il nucleo primario dell'invenzione: lo strumento diventa un compagno con cui dialogare, un protagonista di inesauribile virtù mimica che porta con sé l'ascoltatore (e talvolta l'autore stesso, che sembra assistere allo spettacolo) assumendo identità diverse secondo il dettato della fantasia. L'opera incomincia con un movimento lento in cui il violoncello si fa protagonista di un lamento, di una voce umana che si esprime con una vena musicale non lontana da una malinconia andalusa; anche la curvatura melodica di un Cajkovskij si fa sentire sul tenue sfondo armonico di archi e clavicembalo. Quasi senza premeditazione, con assoluta naturalezza, il *Largo* precipita in un movimento velocissimo, un *Presto* tumultuoso dove il violoncello è preso da una frenesia, da una furia vivaldiana

che ripete e incastra frammenti motivici con l'insistenza di una danza popolare. Segue un *Adagio* che forse è il cuore espressivo del Concerto: un fazzoletto applicato fra le corde come una sordina attutisce la voce dello strumento, che poi ha modo di riemergere in un recitativo parlante e classicamente cantabile. Sembra che l'ampio respiro di una sarabanda di Bach si dia la mano con la solitudine del *cante hondo* ispanico: tratti di cadenza virtuosistica, leggerezze volanti, indiavolati pizzicati spingono la composizione verso un vorticoso *Finale*, per un'ultima pagina che poi chiude alle corte, impaziente di simmetrie e buone maniere convenzionali.

Giorgio Pestelli

Orchestra da Camera di Mantova

Fondata nella città dei Gonzaga nel 1981 da Carlo Fabiano, l'Orchestra da Camera di Mantova si è imposta all'attenzione internazionale per il suo instancabile lavoro di ricerca sulla sonorità e sulla cifra stilistica, che ha come fondamento imprescindibile la brillantezza tecnica. Con sede al Teatro Bibiena di Mantova, autentico gioiello di architettura e acustica, si è aggiudicata nel 1997 il Premio Abbiati come Miglior complesso da camera per aver offerto «un momento di incontro esecutivo alto fra tradizione strumentale italiana e repertorio classico». Nel corso della sua attività quarantennale, ha realizzato importanti cicli monografici, fra cui il "Progetto Beethoven" (2000-2004) e "Mozart Sacro" (2004-2007) sotto la direzione di Umberto Benedetti Michelangeli, l'integrale dei Concerti per pianoforte di Mozart (2004-2005) con Alexander Lonquich, "Celebrating Haydn" (2008-2010) nel bicentenario della scomparsa del genio di Rohrau, e l'integrale delle Sinfonie di Schumann (2010) nel bicentenario della nascita del compositore tedesco. Fra gli artisti con cui ha sviluppato prestigiose collaborazioni spiccano Vladimir Ashkenazy, Steven Isserlis, Maria João Pires, Gidon Kremer, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Andrea Lucchesini, Leonidas Kavakos, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Giuliano Carmignola, Uto Ughi, Mischa Maisky, Enrico Dindo, Mario Brunello, Miklós Perényi, Sol Gabetta, Bruno Canino, Katia e Marielle Labèque, Maria Tipo, Kent Nagano e gli indimenticabili Astor Piazzolla, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini. Impegnata anche nel rilancio delle attività musicali della sua città, la formazione ha dato vita alla stagione concertistica "Tempo d'Orchestra" nel 1993 e al Mantova Chamber Music Festival "Trame Sonore" nel 2013. Protagonista di innumerevoli concerti sui maggiori palcoscenici in Italia e all'estero, incide per varie etichette ed effettua numerose registrazioni televisive e radiofoniche per Rai, Bayerischer Rundfunk, RSI, ORF e NPO Radio 4.

Carlo Fabiano

Maestro concertatore, primo violino e direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Mantova dalla sua fondazione, Carlo Fabiano (Mantova, 1955) si è formato sotto la guida di Franco Claudio Ferrari, storica spalla dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia negli anni del dopoguerra. In seno a diverse orchestre sinfoniche e formazioni cameristiche, ha realizzato un'intensa attività in molti Paesi d'Europa, Stati Uniti, Centro e Sud America, Nord Africa e Asia. Da sempre attratto dal "fare musica insieme", ha dedicato gli ultimi trent'anni della sua carriera all'Orchestra da Camera di Mantova, con cui ha suonato nei teatri più prestigiosi e nei principali festival al fianco di un lunghissimo elenco di celebrati artisti del panorama italiano e internazionale. Dal 1980 è titolare della cattedra di violino, che fu del suo maestro, al Conservatorio di Mantova e dal 2010 docente del Corso di Perfezionamento di Musica da camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Suona un violino "Giovanni Battista Ceruti" del 1848.

Giovanni Sollima

Da sempre incline alle più inconsuete contaminazioni fra generi e stili, Giovanni Sollima (Palermo, 1962) è violoncellista di fama internazionale nonché compositore italiano fra i più eseguiti al mondo. Invitato nelle più blasonate sale da concerto, da New York a Londra, da Parigi a Tokyo, ha collaborato con importanti artisti quali Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Iván Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Antonio Florio, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Antonio Albanese. In veste di solista si è esibito al fianco di formazioni come la Chicago Symphony Orchestra, la Manchester Camerata, la Liverpool Philharmonic (di cui è stato artista in residenza nel 2015), la Royal Concertgebouw Orchestra, i Solisti di Mosca, la Konzerthausorchester Ber-

lin, l'Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, la Cappella Neapolitana, l'Accademia Bizantina, la Holland Baroque Society e la Budapest Festival Orchestra. Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjersten, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage e Carolyn Carlson. Dal 2010 insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico. Nel 2012 ha fondato insieme a Enrico Melozzi il progetto "100 Cellos", ensemble formato da un centinaio di violoncellisti con lo scopo di promuovere la musica come bene comune. Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo. Nel campo della composizione, Sollima ama esplorare generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel deserto del Sahara, sott'acqua, o con un violoncello di ghiaccio. Inaugurata nel 1998 con un album commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music, la sua discografia comprende numerosi album per Sony, Egea e Decca. Nel 2016 ha riportato alla luce un compositore e violoncellista del Settecento, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso le Sonate e le Sinfonie per violoncello e basso continuo. Vincitore del prestigioso Anner Bijlsma Award alla Cello Biennale di Amsterdam nel 2018, suona un violoncello "Francesco Ruggeri" del 1679.



lingottomusica



CINQUE PER MILLE

NOI CI METTIAMO
LA **MUSICA**; TU
METTICI LA **FIRMA!**

Scegli di destinare il 5xmille a Lingotto Musica nella tua prossima dichiarazione dei redditi. Con una semplice firma, oggi più importante che mai, puoi contribuire a scrivere un nuovo capitolo della nostra storia, sostenendo le stagioni concertistiche che dal 1994 ospitano il meglio della musica internazionale a Torino.

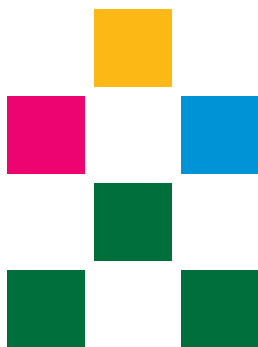
SCOPRI COME SOSTENERCI
lingottomusica.it



Associazione Lingotto Musica

Codice Fiscale

0 | 7 | 4 | 2 | 6 | 8 | 3 | 0 | 0 | 1 | 9



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.



Cultura.

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



Persone.

Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.



Pianeta.

Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

NOODLES®





Fondazione
CRT

Siamo parte della Storia dell'Associazione Lingotto Musica

La Fondazione CRT sostiene da sempre l'Associazione Lingotto Musica, che porta sul palcoscenico del Lingotto di Torino artisti e orchestre di fama internazionale.

L'Associazione Lingotto Musica e la Fondazione CRT perseguono comuni finalità artistiche e sociali: promuovono la cultura sul territorio, mettendo al centro le giovani generazioni.

fondazionecrt.it



CHI PROTEGGE
SE STESSO,
PROTEGGE
GLI ALTRI.

Vittoria Assicurazioni



Vittoria
Assicurazioni

@lavazzamuseo



ARMANDO TESTA



Vivi l'esperienza del Museo Lavazza!

Vieni a scoprirlo e potrai vivere un'incredibile coffee experience.

Orari Museo: da mercoledì a domenica, 10 - 18.

Nuvola Lavazza, via Bologna 32, Torino.

Per info e prenotazioni scrivi a

info.museo@lavazza.com o visita

il nostro sito **museo.lavazza.com**

INGRESSO GRATUITO CON:



museo.lavazza.com



**MUSEO
LAVAZZA**

AON

**Aon is in
the Business
of Better
Decisions**





Maggior sostenitore:

